

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9,50	L. 5,--
domicilio	> 23	> 11,50	> 6,--
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12,50	> 6,50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1032.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La resistenza che le truppe austriache incontrano nella Bosnia è più forte di quanto lo facevano supporre i primi dispacci. A Vienna si è molto inquieti sulla piega degli avvenimenti, non ignorandosi che l'attitudine della Serbia e del Montenegro è assai ostile alle deliberazioni del Congresso, e che da un momento all'altro le forze di quei due paesi, possono gettarsi dalla parte degli insorti, e rendere assai malagevole la marcia del generale Philippovich.

Le truppe che questo generale ha sotto i suoi ordini sono senza dubbio sufficienti per respingere gli attacchi eventuali dei Serbi e dei Montenegrini, ma i sacrifici di uomini e di denaro che in tal caso l'Austria dovrebbe fare, per mantenersi nel possesso delle due provincie, sarebbero ben superiori ai vantaggi dell'occupazione quando anche da temporanea dovesse tramutarsi presto in definitiva. Un solo spediente resterebbe all'Austria per trovare un compenso adeguato, e per disarmare fino ad un certo punto i malumori, che la sua politica d'invasione destò anche all'interno, e specialmente in Ungheria: dovrebbe occupare addirittura anche la Serbia e il Montenegro, e nella peggiore ipotesi, obbligare tanto Puna che l'altro a disarmare, dopo aver loro imposto una pace umiliante.

Ma è la guerra colla Russia, cui l'Austria deve allora apparecchiarsi; da una guerra colla Russia, sia in caso di vittoria, sia in caso di sconfitta, è la trasformazione dell'impero austro-ungarico, è forse quel conflitto generale, che la diplomazia si affatica tante di evitare.

terra ottenne nelle acque del mediterraneo coll'acquisto di Cipro. Siamo giunti a tale in quest'epoca, è tale la contraddizione di notizie, che ormai non si sa più a chi credere.

La resistenza che l'Austria trova nella missione affidata dal Congresso si aggrava per la notizia che siano state rotte le sue trattative colla Porta sopra un argomento così delicato. La Porta esige principalmente che si fissi la durata dell'occupazione. Tale proposta equivale ad un atto di ostilità contro l'occupazione stessa, poichè, sapendo anche i più ingenui che non si tratta già di una occupazione temporanea, ma di un acquisto, è impossibile costringere gli austriaci a fissare il termine di ciò, che, secondo essi, non deve terminare mai.

Davvero che se il Congresso fosse stato fatto a bella posta per imbrogliare le carte, non avrebbe potuto meglio riuscirci.

IL RE E LA REGINA A MILANO

Ma, dice la *Perseveranza*, arrivo solenne di Sovrani, in qualunque epoca costò così poco, come ora, alle finanze del Comune; come mai Sovrani ebbero maggiori dimostrazioni d'affetto, pure come ora, di quelle ad Umberto e Margherita di Savoia. E questo accresce il trionfo dei nostri Sovrani in Milano.

Oltre alle L. 10,000 mandate dal Re al Sindaco per i poveri e per coloro che gli presentarono petizioni per soccorsi (e per l'onore della nostra città possiamo assicurare che sono poche, contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali) parecchie altre elargizioni vennero fatte dalle LL. MM. a mezzo dell'amministrazione della Casa reale.

S. M. di *motu proprio*, prima

di lasciare la città nostra, conferì le seguenti onorificenze:
Il conte *Giulio Boninzaghi*, sindaco di Milano, venne promosso a grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;
Gli assessori *Vittadini* dott. Giovanni e conte *Alfonso Sanseverino*, furono promossi a commendatori della Corona d'Italia;
L'ingegnere municipale *Agostino Nazari*, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia;
Il segretario generale del Comune avvocato *Leopoldo Tagliabò* ebbe il grado di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Il Re si fermerà cinque o sei giorni a Venezia in compagnia della Regina e del Principe ereditario, indi stabilirà la sua residenza a Monza. Dopo che la Regina ed il principe di Napoli avranno finita la cura dei bagni di mare, il Re si recherà a Venezia a prenderli e ritornerà, seco a Monza, ove la Corte risiederà la propria residenza per qualche mese. In questo frattempo le LL. MM. faranno frequenti visite a Milano.

L'illustre generale *Medici*, primo aiutante di campo del Re, accompagnerà i Sovrani a Venezia, ove si fermerà alcuni giorni; indi si recherà a Montecatini per la cura balnearia, dopo la quale ritornerà presso il Re.

IL CARDINALE FRANCHI

La morte del cardinale *Franchi* produsse molta impressione soprattutto all'estero, dove si stava osservando con attenzione il nuovo indirizzo della politica del Vaticano e del quale si aveva già un esempio nel riavvicinamento tra il principe *Bismarck* e la Curia Romana.

Si è soprattutto in questo momento che la perdita del cardinal *Franchi*,

che era l'anima di questa nuova politica, acquistò una certa importanza. Molti giornali esteri pubblicarono articoli al riguardo: tra essi riproduciamo il seguente del *Times*:
La morte del cardinal *Franchi*, segretario di Stato del Papa, sopravvenne subito dopo il tempo in cui parve non improbabile, che egli potesse occupare il posto il più elevato nella Chiesa cattolica. Dopo la morte di *Pio IX* fu incerto, se alla tiara papale sarebbe stato chiamato il cardinale *Franchi* od il cardinale *Pecci*. Il Conclave dimostrò che il cardinale *Pecci* godeva di tanto favore che prima che avesse il numero di voti necessario, il cardinale *Franchi*, a quanto si dice, pose fine alla cerimonia in modo del tutto drammatico, inginocchiandosi dinanzi a lui, in un coi suoi santori. Così, se la storia è vera, il cardinale *Pecci* fu eletto papa per adorazione.

Alla sua nomina tenne dietro quella del suo rivale alla più alta carica politica, dipendente dal Pontefice, alla dignità di Segretario Capo di Stato. Egli entrò in carica poco più di cinque mesi fa, ed ora la morte lo ha rapito dopo breve malattia. Se egli fosse stato innalzato a più alta dignità, uno dei più brevi regni papali avrebbe immediatamente seguito il più lungo di cui si abbia memoria nella storia del papato.

La vita del cardinal *Franchi* ci caratterizza in modo curioso l'indole della sua Chiesa. Prete, Arcivescovo e Cardinale, ed fu dal principio al fine di sua vita essenzialmente un uomo politico. È possibile che mai non abbia compiuto alcuno dei doveri spirituali, che sono inerenti allo Stato Ecclesiastico. Ad ogni modo non fu mai un professore di teologia, non ebbe mai la cura di una diocesi.

Ma la Corte di Roma, avendo rapporti secolari con ogni Stato, è per lo meno una istituzione tanto politica quanto ecclesiastica. Essa deve avere

dei diplomatici, degli ambasciatori e dei ministri, al pari dei governi ordinari. Vestono dessi l'abito ecclesiastico, ed in maggior parte possono esercitare funzioni ecclesiastiche; ma per questo non cessano di essere uomini politici. La loro educazione è molto simile a quella dei nostri funzionari pubblici, e sarebbe non inconsueto, il dire che in sottigliezza diplomatica ed in spedienti a parole, non sappiano gareggiare coi più intraprendenti discepoli di *Talleyrand*. In fatto di acutezza di mente, *Antonelli* nulla aveva da imparare da *Cavour*.

Il cardinal *Franchi* era uno di quegli uomini politici che costituiscono una parte necessaria di quella poderosa organizzazione che da Roma si estende sino alle estremità della terra, e che tiene conto di tutte le qualità mondane non meno che delle emozioni religiose. Egli non era del tutto un padre della chiesa, ma un diplomatico che se avesse buttata via la sua sottana, sbarazzato il suo vocabolario di pochissime frasi ecclesiastiche, ed allungato allargati i suoi interessi, avrebbe trovato un posto conveniente al Congresso di Berlino.

La sua carriera va anche notata per un'altra ragione. È vanto della Chiesa Romana che le sue più alte cariche sono aperte a tutti coloro che presentano il passaporto di doti personali. Il figlio di un contadino può tanto elevarsi da divenire cardinale, ossia uguale ai principi, o da diventare Papa, ossia uguale al Re. Per verità, sta di fatto che la ricchezza, la nobiltà ed il grado sociale contano per molto nella gerarchia romana, come in tutte le istituzioni politiche ed ecclesiastiche. Gli stessi Papi usualmente appartengono ad antiche famiglie italiane; e le stesse case nobili occuparono un numero considerevole delle maggiori cariche del Vaticano. Pure è vero che la Chiesa Cattolica Romana apre una carriera all'abilità,

per quanto ne sia umile l'origine, purchè sia accompagnata da quello spirito di obbedienza che di rado accompagna l'ingegno in questi tempi d'ostinazione.

La carriera del cardinale *Franchi* fu un esempio di codesti principi democratici. Uscito dalla classe media, al pari della fiasca gli fu di poco giovamento la ricchezza. Ma quando era ancora in collegio, i suoi talenti gli acquistarono il favore del cardinale *Lambruschini*, che era in allora segretario di Stato, e quest'eminento ecclesiastico divenne suo patrono. Entrato in quello che, nel linguaggio secolare si chiamerebbe ministero degli esteri, ed innalzandosi rapidamente, per molti anni attese a quello stesso lavoro che da noi spetta ad un segretario generale. Per tal modo è impraticabili di tutta la rete d'intrighi e di combinazioni, con tutta quella massa d'interessi politici, e tutte quelle ambizioni personali e nazionali di cui deve tener conto chiunque guidi la politica estera di Roma.

Ei fu alle volte impiegato in missioni diplomatiche. Nel 1853 egli andò a Madrid per comporre alcuni litigi sorti nella Corte di S. M. la Regina cattolica *Isabella*, relativamente al Concordato.

La Spagna ha per due o tre generazioni avuto un'abitudine ostinata di oscillare tra la più selvaggia devozione al Papato, e la passione di confisca della proprietà ecclesiastica. *Monsignor Franchi*, come lo si chiamava in allora, vi riuscì così bene, che il Papa non solo lo creò arcivescovo, ma presiedette in persona alla cerimonia della consecrazione. Pochi anni dopo fu nominato segretario di Stato per gli affari ecclesiastici. Il resto della sua carriera non è che una serie interrotta di favori papali. Inviato quale nunzio a Madrid, ei fu richiamato a Roma quando si dovette

APPENDICE (19) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Aloise di Montalto, con la sua svelta persona, il viso leggiadro ed improntato di nobile alterezza, che ricordava il verso di Dante: *Bionda era e bello e di gentile aspetto*, sarebbe stato l'uomo acconcio a temperare quella mestizia profonda, farle parer ancor bella la vita, e soprattutto far crepare di rabbia tutte le rivali sultodate, e di gelosia mista a rimorso tutti i pianeti che s'erano lasciati attrarre nell'orbita di quelle nuove stelle, o comete che fossero.

Notiamo un fatto psicologico. Una bella donna può vivere fino ad un certo punto tranquilla e senza seccature; ma fate che un uomo notevole per qualche pregio personale si ponga ad amarla, e vedrete tosto addensarsi intorno a lei una dozzina di fastidiosi personaggi, i quali si mettono in capo di andarle a' versi. Lo stesso avviene (scusate il paragone volgare) di un cartellone, intorno a cui fa ressa una moltitudine di scimmie curiose, solo che ad un viandante sia frilato nella fantasia di fermarsi a leggere.

Proprietà letteraria dei fratelli *Traves*.

Noi non ci piglieremo la briga di spiegare come vada questo negozio. Tutti sanno che gli è sempre stato così, e la contessa, che lo sapeva più di tutti, faceva assegnamento sull'amore di un uomo come *Aloise*, per mettere a soqquadro tutto il farnetamento genovese.

Senonchè ella aveva fatto i conti senza *Aloise*. Il giovine *Montalto* amava, e non era lei la donna che lo faceva sospirare. Ora, con tutto il suo accorgimento femminile, la contessa non aveva indovinato cotesto; aveva creduto che *Aloise* fosse un uomo come tutti gli altri, ai quali basta una languida occhiata per fargli girare come le banderuole dei tetti al più lieve soffio di vento; e per sua maggior disdetta, la prima parola che ella aveva detto ad *Aloise*, nella veglia delle maschere al teatro *Carlo Felice*, lo aveva punto sul vivo.

Che cosa vai tu a fare ogni giorno sul belvedere dei Giardinetti, accanto alla villa *D'Ingrò*? gli aveva susurrato ella all'orecchio, non ripetendo che una frase udita da altri.

Aloise andava appunto colassù ogni giorno, e vi passava le ore intere; ma c'era un grosso perchè; e tanto più grosso, in quanto che fosse una debolezza del suo cuore. Egli infatti non andava a nessun ritrovo di amore su quel belvedere dei Giardinetti pubblici e non istava a guardar altro che un comignolo di tetto.

Già da parecchi mesi egli faceva quel pellegrinaggio ogni giorno; ma nessuno sapeva che cosa guardasse, perchè egli non si era aperto mai con alcuno, nemmeno col *Pietrasanta* che gli era amichissimo. Laonde, non è a

dire come gli recasse molestia sentirsi a toccare quel tasto da una maschera che egli aveva facilmente conosciuta per la contessa *Matilde*.

Tutti sanno che al tempo di questa narrazione, le veglie del teatro *Carlo Felice* si tenevano soltanto nelle sale del *Ridotto*; laonde le signore eleganti o sgarivano senza maschera a darvi una scorsa, o mettevano una maschera e un domino di seta sulla veste con cui erano venute a teatro, ed era agevole il conoscerle; ma i signori uomini le ravvisavano subito, e bastavano cinque minuti di tempo passati sulla veglia perchè uno dicesse all'altro, e giù giù fino all'ultimo, chi fosse il domino azzurro, il cenognolo e il rosso.

Aloise dunque aveva arrossito a quella domanda pungente della contessa *Matilde*, e tremando in cuor suo che ella avesse potuto indovinare il suo segreto, nel qual caso la povera donna, alla quale egli non aveva mai detto una parola, e che forse non si era avveduta nemmeno dell'amor suo, sarebbe stata fatta argomento alle chiacchiere assissine di cento salotti, rispose asciutto alla contessa:
— Che cosa t'importa? Vo' a studiare filosofia.
— Tu filosofia! E su quale problema di grazia?
— Sufia curiosità di voi altre donne. Allora venne la risposta della contessa: «non sei gentile» e tutto il rimanente, di cui ebbe a scontar la pena il *Collini* che accompagnava la maschera.

Il dialogo avvenuto tra i due era per la contessa il pizzico di pepe che abbiamo accennato più sopra. *Aloise*

era uno scortesè superbo, di cui avrebbe saputo vendicarsi in ogni occasione; il *Collini*, fino a quel giorno non avvertito da lei, s'era ingrandito di un subito fino alla misura di un eroe.

Ma quella era stata una meteora. Quarantotto ore dopo, ella sapeva della viltà del *Collini*, e di *Aloise* gravemente ferito, per mano di un cavaliere incognito (stile da romanzo storico) che il capitano *Nelli* di Rovereto andava dipingendo alle signore, gentile come una fanciulla e prode come *Ettore Fieramosca*.

La contessa *Matilde* non istette molto a pensare, e fattasi raccontare ogni cosa a puntino dagli amici del *Nelli* e del *Pietrasanta*, formò nella mente il più audace disegno che donna concepisse mai per vincere il tedio della vita. Il giorno dopo, una letterina profumata era già alla Posta, coll'invito a *Lorenzo Salvani* di recarsi da lei, per cosa d'urgenza.

Lorenzo era adunque aspettato nella mattina del giovedì; e c'era avviso ai servi che, entrato il signor *Salvani*, la contessa non era in casa per altri.

Adesso il cortese lettore si prenda l'incomodo di venire con noi nelle palazzina, e senza farci annunziare dal domestico in livrea di panno nero coi bottoni dorati e la lettera *C* sormantata da una corona di conte, passeremo per un portico lastriato a quadretti bianchi e neri, saliremo una breve scala di marmo coi suoi appoggiamenti di ottone levigato e lucente, entreremo senza chiedere licenza in una spaziosa anticamera, tutta adorna di quadri a olio; paesi e marine di dugent'anni fa, che si potevano guardare ed anco trovar belli in pinaco-

teca, ma che in quella sala non erano guardati da nessuno, e sopraffatti per giunta da quattro tele più grandi, che rappresentavano gli antenati della contessa.

Uno di questi era un omaccione, grasso, rubicondo, con gli occhi sguisciati a guisa delle tartarughe; ed era il bisavolo, come ragionevolmente appariva dall'abito di velluto, tagliato alla foggia del settecento e dalla parucca incipriata con la coda a sacchetto. L'altro era il trisavolo, magnifica langusta avviluppata in un robone di velluto chermisi, che aveva dovuto sostenere importanti uffici, non sappiamo dove, ma in qualche luogo per fermo.

Mancava l'avolo, perchè (diceva la contessa) egli non aveva mai voluto farsi fare il ritratto. Il conte *Cosimo* era un benedetto uomo, pieno di grilli e dirizzioni che non c'era verso di cavarglieli dal capo. Aveva il temperamento sanguigno, il conte *Cosimo*! Del resto, gran soldato; e Napoleone I, che s'intendeva d'uomini, avrebbe dato un occhio (del capo) per averlo dalla sua; ma lui, duro. Il conte *Cosimo*, che non voleva mettersi ai servizi di Napoleone, e che non voleva farsi fare il ritratto, era morto di un colpo apoplettico. Bella morte per un gentiluomo!

Come ognun vede, se mancava il ritratto a olio suppliva il bozzetto a voce.

Cigala, quel faceto giovinotto che molti dei nostri lettori si ricorderanno di aver conosciuto, e che è morto da valoroso nella giornata di *Montebello*, sospettava fortemente della autenticità di quei ritratti, e scatenava di

averli veduti nel fondo di una bottega da rigattiere. In quanto al *Cosimo*, lo diceva un ritratto di fantasia per meglio colorire i due accennati.

Gli altri due erano ritratti di donne. Una era la moglie del conte *Cosimo*, la quale non partecipava punto punto alla ripugnanza del marito per la pittura. L'altra era una gentildonna della famiglia, andata a nozze, non si sapeva più bene se con *Pallavicini*, o con un *Visconti* di Milano.

Il prete di casa le sapeva a menadito, tutte quelle storie; ma il poverino era morto! La contessa *Matilde* ne aveva udito parlare, quand'era piccina, ma non le aveva tenute a mente. Della qual cosa non è a dire quanto le dolesse; imperocchè le ricordanze di famiglia sono una seconda religione, e bisogna tenersele care.

Il padre della contessa, l'unico ritratto di cui il faceto *Cigala* non avesse mai dubitato, era in miniatura, e si poteva vederlo nel salotto verde, a destra entrando sopra la spalliera d'un canapé, sul quale la contessa era sedere, quando non le tornasse meglio sdraiarsi su d'un piccolo sofà, accanto alla finestra, per leggersi i giornali.

Faremo un breve ritratto dell'ultima discendente di tanti egregi personaggi, dicendovi che era biondabianca nel viso come tutte le bionde, ed amava portare i capelli tirati indietro, ma con una fila ordinata di ricciolini minuti sulla fronte, come una bionda francese del seicento. Ella poi, bionda come era, reputava ottima la tappezzeria verde, le cortine verdi, i seggioloni verdi, che facevano risaltare assai bene la sua bianca figura.

(Continua)

are i preparativi pel Concilio Ecumenico.

El fu poscia mandato a Costantinopoli, a pacificare i cristiani armeni, ed ei si lusingava che il componimento da lui fatto avrebbe avuto buon successo, se non fosse stato mandato in aria da uno di quegli accidenti così inevitabili alla Porta.

— Pare il nunzio prediletto sali sempre più in alto diventando cardinale nel 1873 e nell'anno seguente prefetto della Propaganda. Altra dignità più non aveva a conseguire, tranne quella di Papa, ed abbiamo visto quanto vi andasse vicino.

Il cardinale Franchi, come lo stesso cardinal Antonelli, va debitore di molti dei suoi successi non solo al valore della sua mente, che non potrebbe porsi in dubbio, ma a quel fascino di maniere che insino ad ora più che di ogni altra classe fu splendida prerogativa dei più alti ecclesiastici di Roma.

Egli aveva la compatezza, le cure, la disinvoltura e la tolleranza di un uomo di mondo. La regina Isabella di Spagna fu attratta dalle sue qualità personali, ed è fama che fosse uno dei suoi consiglieri favoriti.

Questo però ridonda a lode più delle sue maniere che della sua sagacia politica, poichè se la Regina avesse avuto un meno zelante servo del pontefice, potrebbe ancora sedere sul trono di Spagna.

Tuttavia alla scuola della sventura egli deve aver appreso una gran parte di quella saggezza pratica che mai non fu disprezzata Roma; e come segretario di Stato egli poteva fare più di ogni altro, ad eccezione dello stesso Papa, per addivenire ad un accomodamento con quei governi che sono in guerra col Vaticano.

La questione d'Oriente e la stampa. Togliamo dalla Gazz. d'Italia: La Norddeutsche Allgemeine Zeitung non può capire il giubilo della stampa liberale per la vittoria riportata dai progressisti sui socialisti.

dette per cacciare dal Reichstag una dozzina di socialisti, il secondo che il socialismo sia morto quando i signori Hasenclever e Most non potranno più parlare dalla tribuna del Reichstag.

La National Zeitung osserva che se si volesse giudicare l'avvenire dell'Austria e dell'Italia dalla brama di estendersi che mostrano i due Stati, si potrebbe dire che si trova la timidità della vecchiezza sul Danubio e la cupidigia della gioventù nella penisola.

La salute del presidente del Consiglio ci parve eccellente. Fra le molte persone che si recarono a stringergli la mano, abbiamo notato Ernesto Rossi il quale è partito stamane per Firenze e verrà a Milano a darvi un corso di rappresentazioni al Dal Verme, nel venturo dicembre.

Il Comitato senatoriale di destra, dice il Journal des Débats del 5, non ha voluto restare sotto il colpo della condanna anticipata che l'aveva colpito. Parecchi giornali pertanto pubblicano una breve Nota anonima nella quale i delegati dei gruppi conservatori delle due Camere annunziano solennemente essersi riuniti e costituiti in vista delle elezioni senatoriali.

NOTIZIE ITALIANE. ROMA, 6. — L'altra notte giunse dispaccio da Orte che per le sopravvenute piogge il Tevere era cresciuto. Quest'oggi nelle prime ore del mattino scorreva torbido e minaccioso ricoperto di fangosa spuma, seco trasportando rami, frammenti di siepi e grossi tronchi d'albero.

NOTIZIE ESTERE. FRANCIA, 6. — Il Comitato senatoriale di destra, dice il Journal des Débats del 5, non ha voluto restare sotto il colpo della condanna anticipata che l'aveva colpito.

tando i compagni; ma gli ufficiali di questa ora con loro buone ragioni li hanno persuasi ad occupare meglio il loro tempo ed han portato con sé il cartello.

FIRENZE, 6. — La Nazione insiste perchè si affrettino le conclusioni dell'inchiesta su Firenze. Essa afferma sia indispensabile che, alla riapertura del Parlamento, la questione sia studiata e matura per una deliberazione.

Oramai g'indugi sono improvvidi quanto inesplicabili, dice il diario fiorentino.

Il patriottismo dei componenti la Commissione deve comprenderlo. Più che tardano i rimedi e più, come vediamo ogni giorno, il male si complica.

MILANO, 6. — Leggesi nel Pungolo: Iersera tra i frequentatori del Giardino Cova, abbiamo veduto per la prima volta il conte Bardesono che vi accompagnava il ministro Seismit-Doda.

La salute del presidente del Consiglio ci parve eccellente. Fra le molte persone che si recarono a stringergli la mano, abbiamo notato Ernesto Rossi il quale è partito stamane per Firenze e verrà a Milano a darvi un corso di rappresentazioni al Dal Verme, nel venturo dicembre.

L'onor. Cairoli, presidente del Consiglio, recavasi, accompagnato dal deputato Adamoli al Club dell'Unione ove fu ricevuto dalla Direzione, fermandosi alquanto con parecchi soci in famigliare discorso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il Comitato senatoriale di destra, dice il Journal des Débats del 5, non ha voluto restare sotto il colpo della condanna anticipata che l'aveva colpito.

Il Journal Officiel del 3 pubblicava un telegramma inviato al ministro della marina e delle colonie dal governatore della Nuova Caledonia, nel quale si annunziava che l'insurrezione è vinta completamente.

Corrono voci poco belle a Parigi su lo stato di salute di Victor Hugo. BELGIO, 6. — Pare che il governo belga al par di quello dei Paesi Bassi pensi sopprimere la propria legazione presso la Santa Sede.

INGHILTERRA, 6. — Il marchese di Salisbury, il cancelliere dello scacchiere, e il ministro dell'interno pronunzieranno discorsi al meeting dei conservatori, che avrà luogo a Manchester l'ultimo venerdì di questo mese.

Si assicura che lord Beaconsfield ha rinunziato al progetto di sciogliere il Parlamento.

El prenderà prossimamente un congedo di 15 giorni per recarsi a Carlsbad. La proroga del Parlamento avrà luogo il 20 corr.

Il duca d'Edimburgo si recherà quanto prima a Costantinopoli per restarvi una quindicina di giorni.

GERMANIA, 6. — Il maresciallo Moltke si presentò a sei colleghi, e subì ovanque una clamorosa sconfitta. L'impopolarità della bandiera conservatrice, sotto la quale egli si presentava fu più forte della riconoscenza per i tanti servizi da lui prestati alla Germania.

Se al Reichstag non si sono mutate sensibilmente le proporzioni dei diversi partiti, come esistevano nell'Assemblea precedente, sono assai mutate le disposizioni di parecchi gruppi, in guisa che alcune proposte che vennero rigettate dal precedente Reichstag, hanno molta probabilità di essere approvate dall'Assemblea che si radunerà.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Sono annunciate le elezioni in Ungheria. Si prevede generalmente che, malgrado gli sforzi dell'opposizione, il gabinetto Tisza abbia a riportare una splendida vittoria. Se questa profetia

si verifica i magiari daranno un'esplicita approvazione alla politica seguita dal Governo in Oriente, che approdò allo spartimento della Turchia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 agosto contiene:

R. decreto 18 luglio col quale è autorizzata la Società anonima d'assicurazione marittima, Compagnia Platana, sedente in Genova, e ne approva lo Statuto.

R. decreto 18 luglio col quale sono approvate le modificazioni dello Statuto della Banca popolare agricola e di risparmio di Fossano.

Disposizioni nel personale del regio Esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa, che col giorno 4 corrente, in Mammola (provincia di Reggio Calabria) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo, e dei privati, con orario limitato di giorno.

La Direzione generale dei telegrafi avverte, che l'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residenti a Berna annunzia che è stato attivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cavo sottomarino fra Costantinopoli, Tenados e Salonicco (Turchia europea).

La sovratassa stabilita nel percorso sul cordone è di lire 3 per ogni telegramma semplice, ed è ridotta a lire 2 per i telegrammi istradati per le vie di Vallona e di Gradisca (Austria).

CRONACA VENETA

Belluno 5. — Leggesi nella Provincia di Belluno:

A rappresentare la nostra Provincia in occasione dell'arrivo a Venezia delle LL. MM. sono partiti questa mattina il Prefetto cav. Gentili e il Presidente del Consiglio Provinciale cav. Giulio Marzà.

È pure partito per rappresentare il Comune, il nostro Sindaco cav. de Manzoni.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

PASSAGGIO DELLE LORO MAESTÀ

Abbiamo i seguenti dispacci: Milano, 7.

I Sovrani, i principi e i ministri alle ore 10 uscirono dal palazzo. Lungo le vie eravi la truppa schierata e la popolazione stipata continuamente li acclamò. Salve di artiglieria. Alla Stazione li attendevano le autorità, invitati, associazioni con bandiere, e la folla.

Nella sala della stazione presero congedo. La regina baciò le dame di onore. I Sovrani espressero al Sindaco il loro pieno aggradimento per l'accoglienza ricevuta. Entrati nel vagone scoppiarono fragorosì evviva. Le bandiere delle associazioni avvicinaronsi al treno. Il re strinse la mano ai reduci e agli operai.

Alle ore 10,27 il treno si mosse in mezzo agli evviva. Il re fra otto giorni si recherà a Monza. Brescia, 7.

I Sovrani sono arrivati alle 12,38, accompagnati dai ministri Seismit-Doda e Corti, dalla Casa civile e militare. Erano a riceverli alla stazione le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Una folla immensa era alla stazione malgrado l'uragano scatenatosi un momento prima. I sovrani discesero dal treno, trattenendosi colle autorità intervenute. Ripartirono alle 12,50 salutati da ovazioni immense.

Verona, 7.

Le LL. MM. sono arrivate alle 2,13. Smontarono dal vagone per dieci minuti, salutate dagli immensi applausi della popolazione. Le Autorità civili e militari e il cardinale Canossa presentarono i loro omaggi. Una deputazione di signore presentò alla Regina un magnifico mazzo di fiori.

Padova, 8 agosto.

Tratti dal desiderio ardente di vedere il Re e la Regina d'Italia, e di rendere loro una testimonianza solenne di riverenza e di affetto, ieri nel pomeriggio i nostri concittadini accorrevano in massa verso la stazione. Le contrade di S. Fermo, Via Maggiore e Codalunga erano un via vai, che durò alcune ore, di persone di ogni classe, di vetture pubbliche,

di omnibus, che moltiplicavano i loro viaggi per cedere gente all'ora designata. Il piazzale della stazione, da un capo all'altro era ingombro di ruotabili, fra i quali navigavano moltissimi equipaggi eleganti delle famiglie signorili, che avevano condotto dame e cavalieri, non che tutte le carrozze, che servivano alle autorità e alle rappresentanze cittadine.

Una folla immensa erasi accalata presso la barriera di Bassano, e faceva ala per lungo tratto anche i terreni adiacenti alla ferrovia in attesa del convoglio. La parte più ardita degli accorrenti, fra i quali molto popolo minuto, era penetrata, malgrado il ritengo di soldati, carabinieri e guardie, nell'interno della stazione, collocandosi, di fronte alle sale d'aspetto, al di là dei binari, ed accalcandosi perfino sull'imperiale dei vagoni di un convoglio fermo in stazione.

Quel mormorio confuso, festevole, che accenna l'avvicinarsi di un evento desiderato, partiva dalla folla, e migliaia di teste si volgevano incessantemente verso la linea di Vicenza: i minuti parevano quarti d'ora: il mormorio cresceva, e diventò un alto clamore, quando un fischio avvertì che il convoglio stava per giungere.

La stazione, adorna con molto decoro di festoni dai colori bianco ed azzurro, di fiori, di orifiamme, di bandiere, presentava un colpo d'occhio assai ridente, bellissimo nella sua semplicità: molto elegante ci parve il cortinaggio cogli stessi colori sulla porta della sala di ricevimento.

Un battaglione di Bersaglieri, e un drappello di Artiglieria schierati sotto la tettoia rivedevano gli onori militari: la fanteria del Distretto era di servizio agli accessi della stazione.

Intervennero due musiche, quella del Comune, e la Banda Unione.

Di fronte al Bersaglieri stavano schierati i Volontari dell'Associazione 1848-49 con bandiera, e le rappresentanze delle altre Società Operale, pure con bandiera, fra le quali abbiamo notato gli Artigiani e Professionisti, i Caffettieri, i Cuochi e camerieri, i fornai ed altri che al momento non rammentiamo. Mancava la Società dei Sarfi.

Queste rappresentanze, per le quali era stato fissato un posto in senso longitudinale della tettoia, non sappiamo per qual equivoco si sono collocate invece trasversalmente, per cui, colle loro file e colle bandiere impedirono un istante la visuale, non solo, ma erano di ostacolo all'avanzarsi di una gran parte delle Autorità e degli invitati, pei quali era stata disposta altra delle sale d'aspetto presso a quella di ricevimento.

Ma l'inconveniente, fu presto tolto, e nel momento dell'arrivo tutte le Autorità vennero a far ala sul passaggio delle Loro Maestà. Le musiche intonavano l'inno reale. Alle ore 4 e 7 minuti il treno reale arrivò: un'acclamazione immensa lo accolse: non vi era cuore che a quella dimostrazione così viva così spontanea di tutto un popolo non si sentisse commosso.

Per una combinazione, che si ripete veramente troppo spesso in consimili circostanze, il convoglio, anziché arrestarsi per modo che il Salone Reale giungesse al punto fissato per la discesa dell'Augusta Coppia e per i ricevimenti, si fermò molto prima, quindi le Loro Maestà dovettero percorrere in senso longitudinale un tratto dell'area, per poi recarsi alla sala di ricevimento.

Erano mossi all'incontro delle Loro Maestà il R. Prefetto, il Sindaco, monsignor Vescovo Manfredini, monsignor Vescovo Pulin, Senatori, Deputati, il Presidente del Consiglio Provinciale, ecc. ecc. Monsignor Vescovo Manfredini portava la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'apparire del Re e della Regina sulla scaloa, e dei Reali Principi, furono salutati da un plauso entusiastico, universale, dall'agitarsi di cappelli e fazzoletti, e da grida incessanti: Viva il Re! Viva la Regina!

Il Re dava il braccio all'Augusta Consorte, il Principe Amedeo teneva per mano il Principino di Napoli Vittorio Emanuele. La Regina Margherita ci parve fiorente di salute. Vestiva un elegante abito da viaggio crème, con bottoni d'oro: aveva un cappello di paglia piumato: le sue dame di Corte, contessa Marcello e marchesa Villamarina erano vestite con abiti chiari.

Tanto il Re che il Principe Amedeo vestivano da generali, o il Principino di Napoli da marinaio.

Il Re pareva un po' stanco: all'incontro abbiamo trovato a star bene il Principe Amedeo. Fra i personaggi che accompagnavano le Loro Maestà, notammo le LL. EE. i ministri Corti e Seismit-Doda, il generale Pianelli, il generale Medici e il marchese di Villamarina. Il Prefetto di Venezia, conte Sormani-Moretto era venuto qui all'incontro dei Sovrani.

Il Prefetto di Venezia, conte Sormani-Moretto era venuto qui all'incontro dei Sovrani. L'interno della sala di ricevimento era tutto quello di più elegante, di più fino, che si potesse pretendere da un rigorista: la sala era tappezzata di stoffa azzurra, con gruppi di margherite sparse qua e là, di gentillissimo effetto: fiori e ricche mobiglie completavano l'addobbo, che faceva grande onore a chi l'ha ideato, e a' due bravissimi tappezzieri, nostri concittadini, Augusto Reginato e Agostino Munari.

Dell'addobbo generale della stazione va una lode meritata al signor Berti impiegato municipale. Qui ebbero luogo, per quanto la brevità della sosta il permetteva, le presentazioni. Giunto il corteo all'ingresso della Sala, Margherita con quella grazia tutta sua, ricevette l'omaggio della Signora Padovana, in nome della quale la Contessa Paolina Cittadella, ebbe l'alto onore di presentare un mazzo di fiori alla Maestà Sua, che lo trovò bellissimo, mostrandosi molto sensibile all'accoglienza ricevuta.

Il Comitato per la presentazione del mazzo di fiori, era composto di ventiquattro signore, fra le quali, oltre la contessa Cittadella, notammo la cont. Balbi-Valier, la baron. Zigno, la cont. Revedin-Pittarello, la cont. Cambrini dal posto in cui eravamo ci fu impossibile distinguere le altre.

Il mazzo di fiori sceltissimi era molto artisticamente confezionato dal bravo giardinere Eugenio Randi: prevalsero, oltre alle margherite, il fiore nei colori pastels: sul nastro bianco leggevasi a caratteri d'oro le seguenti parole: A Margherita prima Regina d'Italia — Le donne Padovane.

Altro bel mazzo di fiori venne offerto con gentilissimo pensiero al Principino di Napoli dalla nostra Società dei Giardinieri. Il R. Prefetto, comm. Fasciotti diede il benvenuto alle LL. MM. presentando gli omaggi della Provincia e delle Autorità, ed assicurandole che nella Provincia stessa è inalterabile la devozione e l'affetto alla monarchia di Savoia.

S. M. il Re dichiarò che questi sentimenti delle buone popolazioni della provincia di Padova gli erano noti, e che ringraziava di cuore. Dei senatori, oltre il senatore Prefetto, abbiamo notato il conte Giovanni Cittadella, e il professore Conte Belavitis.

Dei deputati, oltre il Sindaco Piccoli abbiamo veduto il conte Gino Cittadella, il Morpurgo, il Breda. Vi erano: il signor generale cav. Chevalier, quale comandante il presidio, in assenza del conte Poninski, e molti ufficiali delle varie armi, la Deputazione e i consiglieri provinciali, i consiglieri comunali, consigliere delegato ed altri impiegati della Prefettura, il R. Intendente di Finanza, Procuratore del Re e Autorità giuridiche, il Rettore dell'Università con molti professori, l'Accademia, la Camera di Commercio, il R. Provveditor degli studi, personale scolastico, rappresentanze di varie associazioni, ecc. ecc.

Vi erano pure due ufficiali d'ordinanza del Re, signori Curvopassi, e conte Balbi-Valier. Il Re e la Regina furono di un'affabilità straordinaria, trovando per la nostra città e per la nostra provincia parole molto affettuose, molto lusinghiere.

S' intrattenero con parecchie delle persone, che furono Loro presentate. S. M. la Regina, in particolare modo, parve ricordarsi con predilezione di alcune circostanze del suo troppo breve soggiorno in Padova, quando ci fu come Principessa.

Chiese al nostro Sindaco del prof. De Visiani, e provò rammarico udendo che non era più in vita. A monsignor Vescovo Manfredini ricordò che in quella circostanza doveva recarsi a vedere il ritratto di Petrarca esistente nell'Episcopio, ma che ne mancò il tempo. Ricordò pure con grandissima compiacenza tutte le prove di simpatia ricevute in quella circostanza dalla popolazione di Padova.

S. M. il Re disse al comm. Dozzi,

Presidente del Consiglio Provinciale, di essere informato che le amministrazioni provinciali e comunali di Padova possono servir di modello. Il Re ha pure parlato col R. Ingegnere di Finanza cav. Verona, e col Rettore della nostra Università, comm. Tolomei. Avendo il ministro Seismit-Doda additato a S. M. il Rettore Tolomei, aggiungendo di essere stato suo scolaro alla nostra Università, il Re, per l'aspetto relativamente giovanile del Rettore, ne parve sorpreso. Terminate le presentazioni, sulle quali forse cadiamo in qualche dimenticanza, non avendo potuto, per la ristrettezza del tempo, osservare ogni cosa, le LL. Maestà ed i Principi alle ore 4.18 risalirono in convoglio, diretti a Venezia, e salutati dalle acclamazioni entusiastiche, che si sono prolungate mentre il convoglio era in movimento.

La dimostrazione fatta ieri dal Padovano alla Casa Reale non poteva essere né più cordiale, né più solenne, né più spontanea; e il Municipio, il nostro Sindaco, e il personale da esso dipendente meritano l'elogio più sincero per aver interpretato anche in questa faustissima circostanza i sentimenti dei nostri concittadini. Quando siamo ritornati dalla stazione in città, le campane di tutte le chiese, che, dietro ordine di monsign. Vescovo Manfredini, salutarono l'arrivo dei Reali d'Italia, suonavano ancora.

Questa partecipazione delle autorità ecclesiastiche alle feste dedicate alla Monarchia Nazionale, ha fatto in tutte le classi dei cittadini ottima impressione. P. S. In appendice alle notizie, che abbiamo date, e per rispetto a quelle regole di precedenza che sono in uso, avvertiamo che il sig. Presidente del Tribunale e gli impiegati giudiziari furono presentati alle Loro Maestà; venne quindi la Procura del Re. Fra le persone colle quali S. M. si è intrattenuta vi è pure lo stesso signor Presidente del Tribunale. Siamo assicurati che il Re s' intratterebbe pure cogli egregi professori Vanzetti e Salomoni, ma ci è impossibile ricordar tutto, per cui domandiamo venia di qualunque dimenticanza, essendo affatto involontaria.

ARRIVO A VENEZIA.
VENEZIA, 7 ore 5. — Arrivato alla stazione il treno reale, lo attendevano le Autorità regie, cittadini, dame di palazzo, senatori e deputati. Il Sindaco esprime alle Loro Maestà il giubilo di Venezia. Alcune scuole presentarono alla Regina un magnifico mazzo di fiori. Uscendo dalla Stazione le Loro Maestà furono accolte da applausi fragorosi che le accompagnarono lungo il Canal Grande. Folla entusiasta. Pioviggia di fiori. Tutte le campane suonarono a festa. Corteo immenso di barche addobbate e di gondole. Spettacolo stupendo. Le LL. MM. commosse. Giunte al Palazzo Reale affacciarono al balcone chiamate dalla folla plaudente stipata in Piazza. I negozi sono chiusi. Stassera illuminazione.

Ritratto di Re Umberto. — L'altro ritratto fu collocato nella Sala della Giuria in Municipio il ritratto di Umberto Re d'Italia. Noi abbiamo avuto la combinazione di vederlo, e ci piacque assai, quindi ne facciamo le nostre congratulazioni all'artista, sig. Ernesto Levorati, nostro concittadino, il quale ha già dato distinti saggi del modo con cui rar trattare il pennello. In questo ritratto, quasi a piena figura, Re Umberto è in piedi, vestito da generale: colla testa scoperta, tiene nella destra, e appoggiato al braccio, l'elmo.

La fisionomia è assai bene colpita: vi è nei lineamenti molta vita, molto calore. La cornice di forma ovale, severa ed elegante nello stesso tempo, è sormontata dallo scudo di Savoia, con trofei ed altri fregi all'intorno.

Il ritratto è completamente riuscito, e fa onore all'artista, e a chi lo ha commissionato. Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova. 9 luglio. Contro Grigio Vincenzo per omicidio, dif. Cosma. Un alloggio gratuito. — L'altra sera sul tramonto in via provinciale presso Brentelle di Sopra uno dei soliti accattone reduce dalla quotidiana scorreria era in trattativa con un Tizio per vendergli un pollo d'india, che diceva aver ricevuto in elemosina.

In breve si formò un circolo di persone intorno all'accattone fortunato. Uno fra i tanti dubitando sulla verità della di lui asserzione si permise di vedere cosa tenesse nella sporta. L'accattone dichiarava aver farina, ma l'indiscreto scrutatore vi trovò un'antra ed un altro pollo d'india. Bisogna convenire che il bottino della giornata fu abbastanza pingue trattandosi di un semplice accattone. Non essendo sufficienti le spiegazioni date, con buona scorta venne l'accattone accompagnato alla R. Questura, la quale probabilmente avrà avuto la pena di procurargli un alloggio gratuito per la notte susseguente.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Riforma: «Il conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, è atteso in Venezia in questa settimana, dove si incontrerà con le Loro Maestà. Confermiamo la notizia che il conte Menabrea, nostro ambasciatore in Londra, verrà a passare qualche giorno fra di noi in congedo.»

Il Diritto scrive: «Alcuni giornali continuano a riferire notizie inesatte intorno all'incarico affidato dal governo italiano all'on. Giovanni Mussi, presso il bey di Tunisi. Siamo in grado di dichiarare che l'on. Mussi non ha acconsentito che a sostenere temporaneamente, e a titolo di missione, l'incarico di rappresentare il governo italiano presso il bey di Tunisi, conservando la sua qualità di deputato; e per conseguenza senza entrare a far parte dei ruoli di carriera.

La cosa, del resto, era già stata deliberata sotto l'amministrazione dell'on. Depretis, ed il Ministero attuale non ha fatto che mantenere gli impegni del Ministero precedente.»

Roma, 6. Gli Istituti tecnici rimarranno definitivamente aggregati al Ministero dell'istruzione pubblica.

Si smentisce che il Ministero intenda di pubblicare un'appendice al Libro Verde: si tratterebbe unicamente della pubblicazione dei protocolli del Congresso di Berlino.

Credesi che l'ufficio di segretario di Stato al Vaticano rimarrà, per qualche tempo vacante. Alcuni affermano che abbia grande probabilità la nomina di monsignor Aloisi Masella, nunzio pontificio alla Corte di Baviera, specialmente indicato dalle attuali trattative colla Germania. Altri credono che il Papa preferirà il cardinale De Luca, uomo temperatissimo. Si smentisce che esistano trattative inoltrate fra il Vaticano e l'Inghilterra: è una diceria che si voglia stabilire una nunciatura a Londra, opponendosi a ciò la legislazione inglese.

Parigi, 6. Lo sciopero delle vetture della Grande Compagnia oggi è divenuto generale. I cocchieri presentarono le loro pretese, fra le quali l'abolizione delle tariffe.

Le comunicazioni sono divenute difficili. Gli omnibus e i tramways sono affollatissimi. Escono però le vetture delle altre Compagnie minori. Sono prive di fondamento le voci insistenti delle dimissioni del ministro degli esteri, conte Corti. Si attribuiscono queste voci alle mene degli avversari del Gabinetto. Piuttosto si ritiene che la questione finanziaria potrebbe dividere il Gabinetto. Dicesi che essa verrà trattata in Consiglio dei ministri alla fine del mese corrente, quando l'on. Cairoli avrà fatto ritorno in Roma e prima che si licenzino per la presentazione alla Camera i bilanci del 1879.

Roma, 7. Le LL. MM. a Venezia. La Venezia scrive: Sua Maestà il Re si fermerà a Venezia fino a Lunedì. È inesatto che Sua Maestà abbia intenzione di andare a Recoaro, esso andrà direttamente a Monza, d'onde poi farà ritorno fra noi per riprendere la Regina ed il Principe di Napoli.

CORRIERE DELLA SERA
8 AGOSTO
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 7 agosto.

Un mio carissimo amico che domenica scorsa trovavasi a Velletri, e che assisté al meeting che vi si tenne per l'Italia irredenta e che fu presieduto dall'on. Menotti Garibaldi, mi assicura che fu la cosa più amena di questo mondo, che lo scarso uditorio componevasi per la massima parte d'im-

berbi giovanetti che si sfogavano a gridare di tanto in tanto *abbasso l'Austria!* e che tutti gli oratori, nessuno eccettuato, mostrarono di essere assolutamente estranei all'arte del porgere, facendo dei discorsi che un bel l'umore toscano battezzerebbe per *discorse*.

Tutto ben calcolato, soggiunse il mio amico, e chechè ne possa dire il mazziniano *Dovere*, il meeting di Velletri non fu per nulla inferiore a quello di Albano, ed ambedue, nonostante l'armeggio fatto in proposito dai membri del Comitato promotore, grazie al buon senso della popolazione fecero l'effetto della nebbia che lascia il tempo che trova, non riuscirono a cavare un ragno da un buco, e non valsero ad annullare l'*iniqua opera* del Congresso di Berlino contro la quale protestarono i *mitingai*, sebbene si dicessero — «convinti che le parole sole non bastano» — nell'ordine del giorno che approvarono due volte di seguito, e con ammirabile unanimità.

Però, proseguì a dire l'amico di cui vi riferisco le parole perchè è uomo di molto buon senso, ora che i *mitingai* si sono sbizzarriti dicendone di cote e di crude dovunque poterono riunirsi, sarebbe tempo che l'on. Zardelli facesse capire loro che è tempo di smettere dal più convocare comizi che, se finora non produssero altro che dei discorsi più o meno amplosi e retorici, potrebbero da un momento all'altro dare luogo ad inconvenienti deplorabili, e costringere il Governo ad adottare provvedimenti rigorosi che gli ripugnano.

Premessa questa breve escursione *extra muros*, eccomi a registrare le scarse notizie della giornata.

Oggi, per la via di Genova fecero ritorno fra noi il ministro della guerra ed il ministro dei lavori pubblici, e per domani è atteso, reduce da Modena, l'on. Ronchetti, segretario generale del ministero dell'interno.

Sebbene la Riforma continui a tirare a palle infuocate contro il ministro degli affari esteri, prendendo a pretesto la pubblicazione del *Libro Verde* e le molte lacune che afferma esservi, mi si assicura che tanto il ministro Corti quanto l'on. Cairoli, per ora non sono punto disposti ad appagare i desiderii della Riforma crispiiana, del *Bersagliere* nicoterino e del *Roma* lazzaresco di Napoli, col pubblicare in un supplemento al *Libro Verde* documenti di una reale importanza, ma la cui pubblicazione è prematura, non richiesta dalle circostanze attuali, e che potrebbe essere non scevra di gravi conseguenze.

Faule de mœurs, vi dirò che, all'on. Conforti, ministro guardasigilli, (che se ne sta a Frascati a godersi il fresco, mentre noi abbiamo la bellezza di 32 e 34 gradi di caldo), si attribuisce l'idea di volere ripresentare al Parlamento il progetto di legge per la istituzione della Cassazione unica, progetto che fu già presentato più volte da alcuni dei suoi predecessori, e che non poté mai essere approvato.

L'on. Conforti sarà egli più fortunato che non fosse l'on. Vigliani? Lo desidero ma non oso sperarlo perchè se la logica esige che non vi sia che una sola Corte di Cassazione per tutto il Regno, è pure indubitato che, molti legali non trovano il loro tornaconto nella soppressione delle corti di Cassazione ancora esistenti a Firenze, a Torino ed in altre città, e che come per lo passato, anche nella imminente sessione parlamentare, procureranno che la Cassazione unica rimanga soltanto un desiderio. Se l'on. Conforti lavora a preparare progetti di legge il cui bisogno si fa vivamente sentire, quale si è per esempio quello della nuova circoscrizione giudiziaria, l'on. De Sanctis ministro dell'istruzione non se ne sta con le mani in mano, tanto è vero che, dopo avere date le disposizioni opportune affinché la legge sull'istruzione obbligatoria abbia la più ampia applicazione, lavora a tutt'uomo affinché prima del nuovo anno scolastico si aprano scuole elementari nei Comuni che ancora ne sono privi, largheggiando nell'accordare sussidi a tale santissimo scopo, e si accinge ad istituire in molti comuni delle scuole magistrali-rurali quali sono quelle che furono ultimamente fondate in Lacedonia, a Matera ed a Lanusei, e che diedero già dei risultati oltremodo soddisfacenti.

Persone che frequentano il Vaticano assicurano che il Papa è sempre adoloratissimo della perdita del cardinale Franchi, al quale non ha finora pensato a dare un successore, e che

tutti i nomi di cardinali e di monsignori che si mettono avanti quali candidati probabili al posto vacante di segretario di Stato, non rappresentano che i desiderii del vari partito che, procurando di accrescere la propria influenza in Vaticano, mettono in giro quei nomi come tanti *ballons d'essai*. Perciò, conviene accogliere con benedetto d'inventario anche la voce secondo la quale il segretario di Stato in Aeri sarebbe l'attuale nunzio apostolico a Monaco di Baviera; quantunque non sia punto improbabile che monsignor Aloisi Masella riceva il cappello cardinalizio quando lo si dia pure al dotto teologo monsignor Pecci, fratello del Papa attuale.

Termine con una notizia di cronaca cittadina.

Siccome in questi ultimi tempi si è parlato assai di tenere aperta fino a tarda sera la passeggiata pubblica del Pincio, e siccome sare sono vi si fecero esperienze di illuminazione a luce elettrica, l'assessore anziano Armentini, affinché la cittadinanza non si illuda inutilmente, si è fatto premura di avvertirla che le prove d'illuminazione furono eseguite da una società privata previo permesso avuto dal Municipio, e che questi non si è mai preoccupato della possibilità che il Pincio rimanga aperto anche di notte. *Qu'on se le dise!*

TELEGRAMMI

Vienna, 7. L'ambasciatore italiano De Robilant visitò ufficialmente l'ex imperatrice Eugenia.

Si conosce il risultato di 174 elezioni; esso è il seguente: 126 liberali, 25 dell'opposizione, 20 dell'estrema sinistra, 3 ballottaggi.

Si fanno grandi preparativi per festeggiare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il governo spedì copia del trattato di pace alla Grecia, alla Rumania, alla Serbia ed al Montenegro.

Il nunzio pontificio Masella resterà ancora una settimana a Kissingen. Sembra sicuro che tra il governo germanico ed il papato verrà ristabilita la stessa convenzione che esisteva per l'addietro tra il regno di Prussia e la corte pontificia.

La dimissione del ministro Falk è imminente.

Il governo è disposto a permettere un congresso di operai francesi; ma vieterà assolutamente la convocazione d'un congresso internazionale, perché teme che esso possa abbandonarsi a provocazioni inopportune e pericolose.

Venne stabilito in Bosnia, fino a proclamazione di revoca, il giudizio statale.

Ogni colonna austriaca s'inoltrerà nella Bosnia preceduta da parecchi zaptié (gendarmi turchi) armati.

I beg (nobili) promettono di cooperare a sedare la rivolta, ed offrono ostaggi.

A Usora venne ristabilito il ponte.

Lo sciopero dei minatori nel dipartimento del Nord è ricominciato: Questa mattina le cave di Denain erano deserte.

Lo sciopero della Compagnia delle vetture da nolo qui a Parigi è oggi generale.

Ieri sera, nei Circoli politici, parlavasi della probabilità di cambiamenti nel Ministero. Dufaure conserverebbe la presidenza senza portafogli. Il portafoglio della giustizia, tolto a lui per non affaticarlo troppo, verrebbe dato ad un senatore repubblicano.

Lo sciopero dei cocchieri continua.

DISPACCI DELLA NOTTE

VIENNA, 7. — La Gazzetta di Vienna ha da Mostar (6): Il comandante ricevette deputazioni di tre religioni. A mezzo di le truppe entrarono solennemente. Il governatore e il Cadi essendo stati accolti dalla rivoluzione, il comandante austriaco nominò un nuovo Cadi. BERLINO, 7. — La Gazzetta del Nord dice che le trattative di Kissingen non hanno alcuna relazione colle elezioni del Parlamento. L'abbozzamento di Kissingen avvenne in seguito ad uno scambio di lettere fra il principe ereditario ed il Papa,

ed era stabilito lungo tempo prima dello scioglimento del Parlamento.

TEPLITZ, 7. — Francesco Giuseppe è giunto per visitare l'imperatore Guglielmo e fu ricevuto con entusiasmo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che le trattative coi russi riguardo allo sgombero ebbero buon risultato. Fra otto giorni i russi sgombrerebbero i dintorni di Costantinopoli.

BUDAPEST, 7. — Si conoscono i risultati di 183 elezioni. Eletti: 104 liberali, 30 di opposizione, 17 di estrema sinistra. Vi sono alcuni ballottaggi.

PARIGI, 7. — Il Journal Officiel pubblica il decreto che autorizza una seconda emissione al 3 per 100, ammortizzabile, per 414 milioni. L'emissione non avrà luogo come prima per mezzo d'agenti al cambio della Borsa di Parigi, ma nei dipartimenti per mezzo dei ricevitori generali. L'emissione è variabile.

LONDRA, 7. — Lo Standard ha da Costantinopoli che l'Austria, credendo che la Porta ecciti gli insorti bosniaci, minacciò di ritirare il suo ambasciatore da Costantinopoli.

Il Morning Post biasima che l'Austria sia entrata in Bosnia senza consultare la popolazione musulmana. Andrassy è responsabile dei delitti e degli orrori che commettono in Bosnia. La pace dell'Europa è assicurata ma la quiete dell'Austria è in pericolo.

Il Daily Telegraph ha da Vienna, che la Porta telegrafò lunedì a Caratheodori di firmare la Convenzione coll'Austria.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 7. — Il Temps dice che l'emissione di rendita ammortizzabile sarà il 12 agosto di 75 milioni, dei quali 25 attribuiti a Parigi e 50 ai dipartimenti: quando la somma sarà coperta, la sottoscrizione si chiuderà, quindi non avrà luogo alcuna riduzione.

WASHINGTON, 7. — Si temono serie difficoltà fra gli Stati Uniti ed il Messico, in causa dei predoni americani.

BERLINO, 7. — La Gazzetta della Germania del nord, parlando della corrispondenza da Roma, contenuta nel suo numero del 31 luglio, e delle asserzioni del Figaro di Parigi, dice che non ebbe mai intenzione di tenere un linguaggio comminatorio contro l'Italia per l'abuso deplorabile che un intrigo politico in Italia fa delle aspirazioni nazionali contro la persona del ministro che dappertutto è assai stimato per la sua attitudine leale.

Tale linguaggio sarebbe contrario all'attitudine pacifica politica della Germania.

LONDRA, 7. — Camera dei Comuni. — Continua la discussione del credito supplementare.

Hayter propone che si riduca di 25 mila lire sterline il bilancio militare supplementare.

Hartington crede che le spiegazioni del ministro della guerra circa Cipro siano insufficienti.

Il ministro risponde che il governo non conta impiegare in tempi ordinari le truppe indiane in Europa, ma desidera di non pregiudicare la questione, e non crede che le truppe indiane costino più delle europee. Consta che il loro stato sanitario è buono; dice che il corpo principale si porrà a quattro miglia da Lornaca; soggiunge che le truppe indiane ritorneranno nelle Indie fra quattro o cinque settimane; il governo non è intenzionato di fare di Cipro una fortezza. Crede che due battaglioni, e una batteria di truppe europee saranno sufficienti per mantenere l'ordine.

Northcote ripete che l'alleanza difensiva colla Turchia è conclusa soltanto per assicurare alla Turchia i possedimenti asiatici: riguardo alle misure future, le trattative colla Turchia continuano, e richiederanno qualche tempo.

Hayter ritira la sua mozione. La Camera approva il credito per acclamazione.

LONDRA, 8. — Il Daily News ha da Vienna: Tremila montenegrini hanno raggiunto gli insorti nell'Erzegovina. I bosniaci preparansi a proclamare la guerra santa.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Caratheodori dichiarò confidenzialmente che le sue ultime istruzioni che gli impongono di insistere per fissare la durata dell'occupazione; quindi le trattative rimasero senza nessun risultato: attendesi la partenza di Caratheodori.

Bartolomeo Moschin garante resp.

SOCIETA ANONIMA DI FIUMICINO
Ferrovia, Terreni e Bagni

approvata con Decreto Reale 14 Marzo 1878

Capitale Sociale L. 1.500.000
diviso in 30.000 Azioni da L. 50 ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Sig. Conte L. Piacentini, Vice-Presidente della Camera dei Deputati, Consigliere Comunale, ecc.
» Conte M. Amadei, Deputato al Parlamento, Consigliere Comunale.
» Avvocato Cav. Cesare Ugolinacci, Consigliere Provinciale.
» Marchese A. Antaldi.
» Cav. Antonio Gattoli.
» Cav. G. Semenza.
» Pietro Marcellini.

Sottoscrizione Pubblica
a 2000 Azioni da L. 150 ciascuna
con premio

La sottoscrizione è aperta nel giorno 8, 9 e 10 AGOSTO 1878 alle seguenti condizioni:
Pagamento all'atto della Sottoscrizione L. 50 al repart. 31 Agosto 1878 L. 50 al 30 Settembre 1878 L. 50
Al Reparto viene consegnato come premio per ciascuna Azione un biglietto d'abbonamento ai bagni di mare velleole per cinque stagioni dal 1879 al 1883 e che può essere ceduto o venduto ad altri.

La società anonima di FIUMICINO ha già posto in comunicazione quel porto con Roma mediante una ferrovia (Pontegale a Fiumicino), — ha acquistato 1.500.000 metri quadrati di terreni — ha costruito un grandioso stabilimento di bagni.

Gli azionisti che a termini dello Statuto hanno diritto al 5 per 100 come interesse del Capitale ed al 70 per 100 degli utili che deriveranno dall'esercizio della ferrovia non solo ma anche dalla rivendita dei terreni e dall'esercizio dei bagni, possono ritenere assicurati al loro Capitale un frutto eccezionale.

Il numero di viaggiatori e di merci trasportati in pochi giorni da che la ferrovia è aperta al pubblico assicura che un buon prodotto. E questo dovrà aumentare grandemente quando il porto di FIUMICINO sarà migliorato.

FIUMICINO è a 21 chilometri da Roma e adunque il vero porto di Roma è diventato un sobborgo. — Tutti gli approvvigionamenti e le merci dall'estero e da ogni parte d'Italia diretti a Roma dovranno percorrere la via di FIUMICINO essendo il trasporto per mare il meno costoso. La breve linea ferroviaria che congiunge Roma al mare è adunque destinata ad un grande avvenire economico. Lo proclamò al Senato il generale Menabrea nel presentare la relazione sulla concessione di questa ferrovia.

Il fatto ha dimostrato che i di lui apprezzamenti erano giusti, poiché il movimento del porto di Fiumicino aumentò non appena aperta la strada; in 21 giorni vennero trasportate ben 11.200 persone e Quantità di 338.624 di merce in un mese. — La società che ha già fatto le principali spese per queste affare emettono 2000 Azioni offrendo al pubblico di partecipare ad un'impresa solida e già col fatto dimostrata profitto vale.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9 e 10 Agosto 1878 in Roma presso la Sede della Società, Via Merce, 11.

In MILANO presso Compagnoni Francesco
In PADOVA presso il cambiovalute sigg. Vason Carlo e Cremonese Vincenzo. 4-408

AVVISO

LUIGI CARPANESE in Piazzetta delle Biade al n. 510 Padova tiene sempre pronte vetture di ogni sorta anche per villeggiature a uno o due cavalli con ruotabili eleganti a prezzi da convenirsi e modici.

A Monte Ortene di Abano oltre lo stesso servizio di vetture tiene anche alloggi per particolari ed un deposito di vini finissimi vecchi di Policella e Limena al prezzo di L. 1,50 alla bottiglia. 15-358

D'AFFITTARSI

PER 7 OTTOBRE P. V. il II PIANO e parte del III del Casino di nuova costruzione al Ponte Molino, con acqua, cantina Water-closet.

Locale per bottega verso il Ponte con stanzino.
Altri due locali per botteghe a pian terreno.
Chi vi applicassi si rivolga a Leonardo Minozzi in Via Pensio N. 1515. 393

Da Vendersi

CASA CON BOTTEGA
in Piazza dei Signori al civico Numero 225 di proprietà Enrico Furian. Per le trattative rivolgersi allo stesso Proprietario. 1-409

AI POSSIDENTI E CAPITALISTI

Per acquisti e vendite di fondi e stabili, per mutui attivi e passivi, fu fissato il recapito presso il dirigente lo Studio Notarile in Via San Bartolomeo (Eremitani) N. 3291 sig. AMOS D. MATTEI che assume, se richiesto i relativi esami cauzionali. — S'incarica pure lo stesso sig. Amos D. Mattei di amministrazioni private. 6-392

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Antica Fonte PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti. In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CINEGOTTO. 11-338

Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perchè gli effetti sono nocivi.

Al sig. Dr. J. G. POPP
R. Dentista di Corte
in Vienna, città, Begnergasse, n. 2
Scendo (Ungheria)

Onorevole Signore!
Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col migliore successo, però dessa viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivale e mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatolette di Polvere per denti.

Nel rinnovare la mia preghiera, mi segno con perfetta stima
Dr. LOBOVICH DE MICHNET
Regio Chirurgico distrettuale

Guida di Padova
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

Nuova Calzoleria

La ditta LUIGI PETITTI apersa da qualche tempo in questa città, Via S. Apollonia, N. 429, nell'ex negozio di Chincaglieria del signor A. Frescura, una nuova CALZOLERIA, fornita di un grande deposito di Vienna e generi nazionali, con laboratorio proprio, oltre ad un deposito di nastri da vendersi tanto all'ingrosso quanto al minuto.

Onorata di copiose commissioni, la ditta Luigi Pettiti ha sempre corrisposto nei suoi lavori per ottima qualità di prima scelta, per esattezza e per prezzi convenientissimi, e perciò merita il favore di una numerosa clientela. B-395

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 48-490

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Moroso della Nona Barufe in Famiglia

TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Trisli e Liete

DRAMMA

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
I misto	3.16 a.	4.55 a.	omnib. 5.03 a.	6.22 a.	I omnib.	6.12 a.	10.30 a.	omnib. 1.40 a.	5.08 a.	I omnib.	6.37 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.	I omnib.	6.37 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.				
II omnib.	4.42	6.04	omnib. 6.25	6.43	II misto	10.49	2.43 p.	omnib. 6.10	9.6	II diretto	10.19	11.35	omnib. 11.40	1.55 p.	II omnib.	2.40 p.	5.16 p.	omnib. 4.39 p.	5.03				
III misto	6.20	8.10	diretto 9.15	10.10	III omnib.	8.1	9.20	omnib. 8.4	10.16	III misto	12.30 a.	4.7 a.	omnib. 11.45	3.4 a.	IV omnib.	7.03	9.40	omnib. 5.25	7.54				
IV omnib.	8.1	9.20	misto 9.37	11.43	IV misto	6.10	8.40	omnib. 8.4	12.57 p.	V misto	12.30 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.	V omnib.	10.30	2.14 a.	omnib. 8.25 p.	7.56				
V	9.34	10.33	diretto 12.35 p.	1.25 p.	V omnib.	10.30	2.14 a.	omnib. 8.25 p.	7.56														
VI	2.15 p.	3.35 p.	omnib. 1.40	2.30																			
VII diretto	4.1	5.1	omnib. 5.1	6.14																			
VIII	6.14	7.10	omnib. 6.40	6.38																			
IX omnib.	8.05	9.30	omnib. 7.30	9.06																			
X	9.25	10.41	misto 11.1	12.38 a.																			

NOTIZIE DI BORSA

Firenze			
Rendita italiana god.	81 21	81 02	
Oro	21 68	21 70	
Londra tre mesi	27 04	27 07	
Francia	108 55	108 65	
Prestito Nazionale	—	—	
Obblig. regia tabacchi	824	823 st.	
Banca nazionale	3065	2058	
Azioni meridionali	342	342	
Obblig. meridionali	—	245	
Banca toscana	—	254	
Credito mobiliare	667	664	
Banca generale	—	—	
Rendita italiana	78 50	—	
Parigi			
Prestito francese 5 0/0	111 55	110 97	
Rendita francese 3 0/0	76 65	76 35	
italiana 5 0/0	74 70	74 35	
Banca di Francia	—	—	

Berlino

Austriache	462	454 50
Lombarda	135 50	135 50
Mobiliare	465	454 50
Rendita italiana	75	75

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

8 Agosto

Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 26
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 53

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	757,8	756,7	757,3
Term. centig.	+24,3	+26,9	+23,9
Tens. del vap. acq.	16,47	17,19	15,85
Umidità relat.	73	65	72
Dir. del vento.	NE	ESE	SE
Vel. chil. oraria del vento	1	12	5
Stato del cielo.	sereno	nuvol. sereno	sereno

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7
Temperatura massima +27,7
minima +20,6

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 7. — Borsa chiusa per l'arrivo delle Loro Maesta.
MILANO, 7. — Rend. it. 81,27.
I 26 franchi 21,72 21,73.
Sete. Transazioni limitate: prezzi stazionari.
LIONE, 6. Sete. Affari discreti; prezzi fermi.

Testi Universitari
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLA VITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
- Idem. Espunzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.
- CORNWALL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. con. Lanzani. Padova 1868, in-12.
- FAVABO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Anser. Padova 1872, in-8.
- Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8.
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8.
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione. Padova 1874, in-8.
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.
- SCHUPPER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8.
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, espediti simultaneamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8.
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato di idrometria e di idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.
- Idem. Elementi di Statistica. Parte I. Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

BELLA VITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. — 50

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50

Idem. Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem. Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem. Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Coni sterici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2

ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 16

Padova Tip. F. Sacchetto 1878